

pericolo l'istituzione, specialmente col cessare del sussidio della Federazione nazionale industriale e coll'esaurirsi dei fondi raccolti dal Comitato di Johannesburg e dal Comitato di beneficenza.

Non ostante la maggiore spesa da una parte e la minore entrata straordinaria dall'altra, per la saggia amministrazione l'Istituto continuò a prosperare per modo da accogliere un sempre maggior numero di orfani.

Ecco infatti il prospetto finanziario del 1930:

Valore nominale del patrimonio L. 3.111.200

Contributi annui

Reddito annuo del patrimonio	"	154.270
Cassa di Risparmio	"	25.000
Municipio	"	25.000
Stato (compartecipazione al provento di tasse da bollo), a calcolo	"	5.000
Contributi dei Comitati provinciali per orfani di guerra, delle provincie di Torino ed Aosta, di alcune famiglie di ricoverati meno bisognosi, a calcolo	"	60.000

Entrate complessive L. 269.270

E' doveroso segnalare l'aggiunta recente di una entrata straordinaria di oltre 20 mila lire dovuta a munifico lascito della compianta signora Corinna Albertoletti, che, a commemorare l'unico figlio morto sul campo di battaglia per la patria, legava al Municipio di Torino lire 500 mila a scopo di beneficenza, raccomandando specialmente gli orfani di guerra di famiglie bisognose. Il sig. Podestà interpretando saviamente le intenzioni della munifica signora, ne rimetteva la rendita al nostro Istituto quasi integralmente.

Per l'anno 1929 siamo lieti di segnalare anche due notevoli offerte, entrambe di L. 10.000: l'una del Ministero della Guerra, l'altra del grand'uff. ing. prof. Carlo Montù, già amministratore dell'Istituto.

Così fu possibile accogliere un maggior numero di orfani di guerra, come risulta dal seguente specchio:

Sezione culturale	49
Sezione professionale	41
Sezione agricola	29
Totale	119

Sono gli orfani di guerra beneficiati fino ad oggi 324: cioè alunni già usciti dall'Istituto 205, presenti 119.

Da quanto fu esposto si rileva che il nostro Istituto è sotto ogni rapporto il più esteso nella sua beneficenza e quindi il più ricercato. Infatti: 1) accoglie orfani d'ogni terra d'Italia, senza alcun privilegio o alcuna eccezione; 2) provvede agli alunni l'alloggio, il vitto, il vestiario di uniforme, il corredo, le cure mediche e i medicinali, i libri e le tasse scolastiche (art. 8 dello statuto); 3) assicura a tutti una sana educazione religiosa, morale e civile; 4) li prepara alla vita secondo le attitudini e le aspirazioni della famiglia con un corso regolare di studi (sezione culturale), o con l'apprendimento di un mestiere o industria (sezione professionale), o con l'avviamento al lavoro dei campi e alle industrie agrarie (sezione agricola), ricoverandoli all'età di nove anni, e trattenendoli fino al compimento di anni diciotto, con la provvida attenzione di collocare convenientemente tanto gli operai quanto gli agrari al termine della loro educazione.

Fra pochi anni, cessando l'affluenza degli orfani di guerra, non dubitiamo che, sotto il regime fascista, propugnatore di un esercito forte e acceso di amor patrio, il nostro Istituto, aperto a tutti i figli dei militari, fiorirà fedele alla sua nobilissima missione di educare giovani sani e robusti di corpo, bene addestrati intellettualmente e moralmente alla lotta per la vita, utili a sè, alla famiglia e alla grande Patria italiana.

C. RINAUDO

